Alla cortese attenzione della Presidente AIS Prof.ssa Maria Carmela Agodi

Del Segretario nazionale AIS Prof. Lorenzo Migliorati

Del Presidente della consulta Prof. Antonio Costabile

Napoli, 30/7/2021

**Oggetto: domanda di candidatura al consiglio scientifico del AIS – Sociologia dell’Educazione (triennio 2021-2024) Emanuela Spanò**

Cara Presidente AIS,

La sottoscritta Emanuela Spanò, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Cagliari, propone la sua candidatura per partecipare al consiglio scientifico dell’AIS–EDU (Sociologia dell’Educazione) per il prossimo triennio (2021-2024).
L’area di studio che caratterizza attualmente il mio percorso di ricerca si focalizza prevalentemente sulle traiettorie scolastiche degli studenti delle filiere professionali. Ciò con una particolare attenzione ai contesti educativi definiti ‘marginali’, come le aree rurali o le periferie delle grandi realtà metropolitane.

In continuità con quanto costruito dai membri del consiglio scientifico uscente, la mia candidatura al Consiglio Scientifico della sezione AIS-EDU (Sociologia dell’Educazione) nasce principalmente con l’intento di contribuire alla costruzione di occasioni di confronto, anche informale e aperto, sui temi e le prospettive che caratterizzano la ricerca dei sociologi dell’educazione. Per questo motivo, ritengo prioritario che le iniziative della Sezione siano occasioni di confronto e di collaborazione allargata, sia con le diverse Sezioni dell’AIS, che con altre associazioni e enti di ricerca, soprattutto legati ai contesti locali. Ciò al fine di alimentare una riflessione aperta, multi-prospettica ma radicata nei contesti territoriali sui temi educativi, che, proprio per la loro centralità, non possono fare a meno di intrecciare altri ambiti di riflessione e ricerca e di confrontarsi con le esigenze e le emergenze di territori molto diversi tra loro.

Ritengo, infatti, fondamentale creare degli spazi e dei momenti di riflessione che accolgano e promuovano la diversità e che si dimostrino porosi rispetto ai territori. Mi sembra questo l’unico strumento per la promozione di una sociologia dell’educazione che sia ancora pubblica, aperta ed inclusiva.